

▶ TEMPESTA A EST

Lavrov all'attacco: «Nato e Ue come Hitler»

Il ministro degli Esteri russo: «Costruiscono una coalizione per farci la guerra». Berlino: «Mosca usa la fame come arma». Replica Medvedev: «Non dimentichino il nazismo». Intanto la Turchia annuncia l'accordo per sbloccare il grano: «Consenso sui corridoi»

di STEFANO PIAZZA



A quattro mesi dall'inizio del conflitto in Ucraina occorrono soluzioni urgenti all'incom-

bente crisi alimentare globale: questo era l'obiettivo del vertice del G7 sulla sicurezza alimentare che si è tenuto ieri a Berlino. Al centro dei colloqui la crisi alimentare e quella dei fertilizzanti, causate entrambe dal conflitto scoppiato dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Nel comunicato diffuso al termine della riunione dei ministri del G7 si legge che questi invitano Mosca «a fermare i suoi attacchi e minacce e ad aprire i porti ucraini del Mar Nero per le esportazioni alimentari». Inoltre c'è «il sostegno agli sforzi delle Nazioni unite per riaprire urgentemente una rotta del grano nel Mar Nero e al piano d'azione della Commissione europea per le rotte di solidarietà Ue-Ucraina per il trasporto di grano su strada, ferrovia e nave».

Nella conferenza stampa tenutasi prima del vertice, il ministro degli Esteri tedesco, **Annalena Baerbock**, ha ricordato che «la situazione dovuta alla scarsità del grano è terribilmente drammatica. La crisi della fame incombe come un'onda minacciosa per la vita. Alcune delle cause non sono nuove: i conflitti regionali, soprattutto in Afghanistan, il governo talebano, la siccità, le conseguenze della crisi climatica e della pandemia di Covid. Ma è stata la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina a trasformare un'onda in uno tsunami». **Baerbock** ha poi aggiunto: «La Russia usa la fame consapevolmente come un'arma di guerra. La narrativa russa secondo la quale la crisi alimentare dipenderebbe dalle sanzioni è completa-



MURO CONTRO MURO Sergey Lavrov, 72 anni, ministro degli Esteri della Federazione russa

[Ansa]

mente falsa e noi dobbiamo occuparci dei problemi creati da altri». A lei ha subito replicato dal suo canale Telegram l'ex presidente russo e attuale vicepresidente del Consiglio di sicurezza nazionale, **Dmitry Medvedev**: «Il ministro **Baerbock** ha affermato che la Russia sta usando la fame come un'arma. È sorprendente ovviamente sentire questo da funzionari il cui Paese ha tenuto Leningrado sotto assedio per 900 giorni, dove quasi 700.000 persone sono morte di fame».

Presente alla conferenza di Berlino, il segretario di Stato americano, **Antony Blinken**, ha accusato Mosca per la crisi alimentare mondiale «provocata da una scelta politica della Russia». Inoltre **Blinken** ha sottolineato che «le sanzioni non riguardano i prodotti alimentari, non i fertilizzanti, i trasporti marittimi, questo blocco è ingiustificato. Non solo, la Russia si rifiuta di esportare prodotti agricoli per motivi politici ma stiamo cercando di trovare una soluzione diplomatica». Il ministro dell'Agricoltura tedesco, **Cem Özdemir**, ha ricordato che «la fame colpirà da 8 a 13 milioni di persone nel mondo. L'alimentazione è un diritto umano. E noi dobbiamo fare tutto il possibile umanamente perché questo diritto umano sia rispettato».

Ieri ha anche parlato il ministro degli Esteri russo, **Sergey Lavrov**, che dall'Azerbaijan, dove ha incontrato il suo omologo azero, **Jeyhun Bayramov**, ha dichiarato: «L'Ue e la Nato stanno mettendo insieme una coalizione per fare una guerra alla Russia. Anche **Adolf Hitler**

allo scoppio della seconda guerra mondiale riuni un numero significativo di Paesi europei sotto le sue insegne per una guerra contro l'Unione sovietica. Terremo d'occhio da vicino la situazione», ha concluso **Lavrov**.

Mentre a Berlino si discuteva di sicurezza alimentare, da Istanbul il ministro della Difesa turco, **Hulusi Akar**, ha fatto sapere attraverso *Hurriyet* che sarebbe stato trovato un accordo che dovrebbe sbloccare l'esportazione di grano dai porti dell'Ucraina: «È stato

raggiunto un consenso generale sulla creazione di un centro per le operazioni e la gestione sicura e ininterrotta di questa attività da parte di soldati turchi, russi e ucraini insieme, oltre che con l'Onu e nei prossimi giorni ci potrebbero essere sviluppi positivi e si potranno adottare misure concrete».

Sarebbe una bellissima notizia, tuttavia, prima di farsi prendere dall'euforia è meglio essere molto cauti con gli annunci che arrivano dalla Turchia, visto che non sarebbe la prima volta che dichiarazioni fatte da **Recep Tayyip Erdogan** o dai suoi ministri vengono smentite dalle parti.

Intervenuto sull'agenzia Tass, **Vladimir Putin** ha dato la sua versione dei fatti: «L'Occidente sta creando artificialmente un'atmosfera di isteria in merito alle esportazioni di grano dall'Ucraina che la Russia non sta impedendo e noi siamo pronti a rispettare i nostri obblighi sulle forniture di energia e fertilizzanti». Il presidente russo ha nuovamente affermato che l'aumento dell'inflazione nei Paesi occidentali «è il risultato di politiche macroeconomiche spericolate da parte dei loro governi».

Sul fronte interno, invece, in serata si è appreso che la band punk pop rave Little Big, che era stata scelta per rappresentare la Russia a Eurovision due anni fa, ha lasciato il Paese dopo aver postato sul Web una canzone contro la guerra. Lo ha detto al sito indipendente Meduza il cantante, **Ilya Prusikin**: «Siamo così disgustati dalla propaganda di guerra russa che abbiamo deciso di buttare tutto e lasciare il Paese». Sul suo sito, la band ha detto di essersi trasferita a Los Angeles e ha postato il video di una canzone presentata come «manifesto contro la guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMEO

Fallita l'utopia a 5 stelle di Casaleggio si torna all'antico: Palazzo contro Plebe

di RICCARDO RUGGERI



Da quando ho consegnato al tipografo il cosiddetto libro della vita, *Una Storia Operaia 1934-2022* (382 pagine, 14,99 euro il digitale, 100 euro il cartaceo, versione lusso, tiratura limitata, numerato, con dedica personalizzata. I ricavi andranno all'associazione dei «barboni» dei portici di Torino, gli ultimi apòti in purezza), ho privilegiato la lettura e la riflessione allo scrivere.

Nel frattempo, la guerra incombe e il vecchio dilemma della mia infanzia, «burro o cannoni», continua a deprimermi, visto che stimola la cattiveria e la volgarità di molti, oggi come allora. Nato negli anni Trenta del Novecento mai avrei creduto che quegli

anni orrendi pari pari si ripetessero 90 anni dopo.

Ho così osservato, non certo in termini politici, di cui nulla so, e nulla voglio sapere, ma culturali, la radicale frattura nei 5 stelle. Ho notato un **Luigi Di Maio**, in marcia verso un certo liberalismo autoritario, e un **Giuseppe Conte** fermo nel suo burocratico mondo targato *Deep State*. Sono entrati anche loro in quel caravanserraglio che è l'attuale politica italiana di guerra: leader agitati, trasformati in schegge verbali impazzite, gli elettori fermi ad ascoltarli in un silenzio stupefatto, per cotanta modestia linguistica e intellettuale. Sempre più partiti o movimenti per sempre meno elettori. Drammatico il dilemma in cui ci stanno aggregando, o stai con l'Aristocrazia o con la Plebe.

Mi è spiaciuto che l'idea,

molto suggestiva nella sua stravaganza, del fondatore-guru **Gianroberto Casaleggio** sia fallita in questo modo miserabile. Aveva sognato un movimento di popolo, «giovane», che occupasse pezzi del «vecchio» potere politico, aprisse come una scatoletta i Palazzi, spargliasse le carte dall'interno del potere stesso, per poi scomparire (dopo due mandati), al grido «Missione compiuta!». Un totale fallimento.

Così uno andrà ad aumentare il numero dei leader che gravitano su un «Centro» zuppo di personalità che si ritengono tutte di alto profilo (con accento sull'accademico-morale), l'altro si collocherà in una «Sinistra» altrettanto zuppa di personalità di alto profilo (con accento sull'eticomorale). «Centro», «Sinistra», «Destra» hanno tutte lo stesso problema: mancano gli elotte-

ri degni dei loro profili.

Viviamo infatti in un'epoca ove anche il mercato della politica è dominato dall'offerta, e ove la sua Banca centrale (gli Stati Uniti) vive un momento difficile: pare sia sull'orlo di una guerra civile, non sa che fare, creando incertezza e preoccupazione fra i suoi adepti, sempre meno numerosi.

Pandemia e guerra hanno disvelato l'infinita modestia del nostro modello e delle nostre élite. Dopo 30 anni di Ceo capitalism il 50% di noi cittadini comuni ha capito (se correttamente o meno non lo so) che votare non serve a nulla, tanto «quelli al potere fanno ciò che vogliono». Salvo il 10% (élite + staff), gli altri si stanno accorgendo di precipitare, giorno dopo giorno, nel girone, sempre più affollato, della Plebe, sia pure nell'accezione di Ro-



GURU Gianroberto Casaleggio (1954-2016), padre del M5S [Ansa]

ma antica.

Così la classe media va verso l'estinzione: via l'ascensore sociale, via la dignità del lavoro autonomo, si alla sedazione delle classi povere, definitivamente abbattute con il divano di cittadinanza, i lockdown, la didattica a distanza. Si è creato, per sottrazione, un grande spazio, politico-elettorale, una specie di baraggia plebea pronta a trasformarsi in un contenitore di risulta.

I vecchi partiti erano stati concepiti per rappresentare

chi la classe alta, chi la classe media, chi la classe povera, tutti con un'osmosi verso l'alto. Fallito il modello si stanno configurando due sole classi, l'Aristocrazia (il mitico 10%, élite + staff) nel Palazzo, tutti gli altri a ingrossare una Plebe sfilacciata e confusa.

Anch'io, confuso, mi chiedo, cos'è questo *Cameo*? Uno spunto di riflessione, ovvero un ignobile divertissement linguistico-canicolare?

Zafferano.news

© RIPRODUZIONE RISERVATA